

*Ignis*

Bollettino Bimestrale

**RIESE PIO X**

*Ardens*

Anno XVII - Numero 6

**Novembre-Dicembre - 1969**

Spedizione in abb. Postale Gruppo III

# NATALE

---

Nell'aria fredda e pungente della notte, sotto un cielo terso e palpitante di miriadi di stelle, nel silenzio estatico di tutte le cose, risuona il cantico sublime, che ricorda la nascita « in civitate David » del Redentore. Sono secoli e secoli dacché questo letificante annuncio si ripete ed ancora si ripeterà, nel tempo senza tempo, con immutato amore, suscitando sempre una gioia inalterata, una intramontabile speranza, una soavissima e sempre nuova poesia.

« Invenietis Infantem »: è venuto un Bambino, non il Condottiero terribile, non il Legislatore solenne dei nostri primi padri, i quali, fra lampi e tuoni, esclamavano atterriti: « abbiamo veduto il Signore e credevamo di morire »!

E' venuto questo Bambino a sacrificio e a redenzione del genere umano per attuare la promessa, - che è la promessa del Padre che Lo ha mandato - PACE IN TERRA. Nella Sua infinita sapienza Egli sapeva che questa pace è un bene così prezioso, così fecondo, così desiderato e desiderabile, che ogni sforzo per la sua difesa è bene speso » (Pio XII).

Di questa pace, oggi più che mai, ha bisogno l'umanità; ne ha urgenza la Chiesa stessa, poiché si tenta di lacerare la sua divina immutabilità di principi e la struttura di perfetta organizzazione, a cui il Concilio Ecumenico II° sta infondendo una fecondità consona alle nuove esigenze e al nuovo ordine dei rapporti umani.

« Pace in terra »: ecco l'augurio che si effonde sulla Madre universale la Chiesa e che si raggiungerà quando le attuali deviazioni torneranno sul retto sentiero della verità; quando la disobbedienza dei figli ritroverà il posto della perduta, devota e ragionata sottomissione sincera, per conquistare più matura libertà di figli di Dio; quando la superbia crollerà sotto l'impero dell'umile verità, affinché non si avveri l'ammonimento di S. Pio X: «E' più prossima la disfatta, quando la creatura, nella lusinga del trionfo, più audacemente si solleva ».

L'accorata voce di Paolo VI, la quale nasconde il muto pianto del suo cuore paterno, possa rivestire se stessa di tutto il dimesso splendore, di tutta la mansueta potenza della Voce osannante, in questa notte ,sulla grotta di Betlemme: PACE IN TERRA.

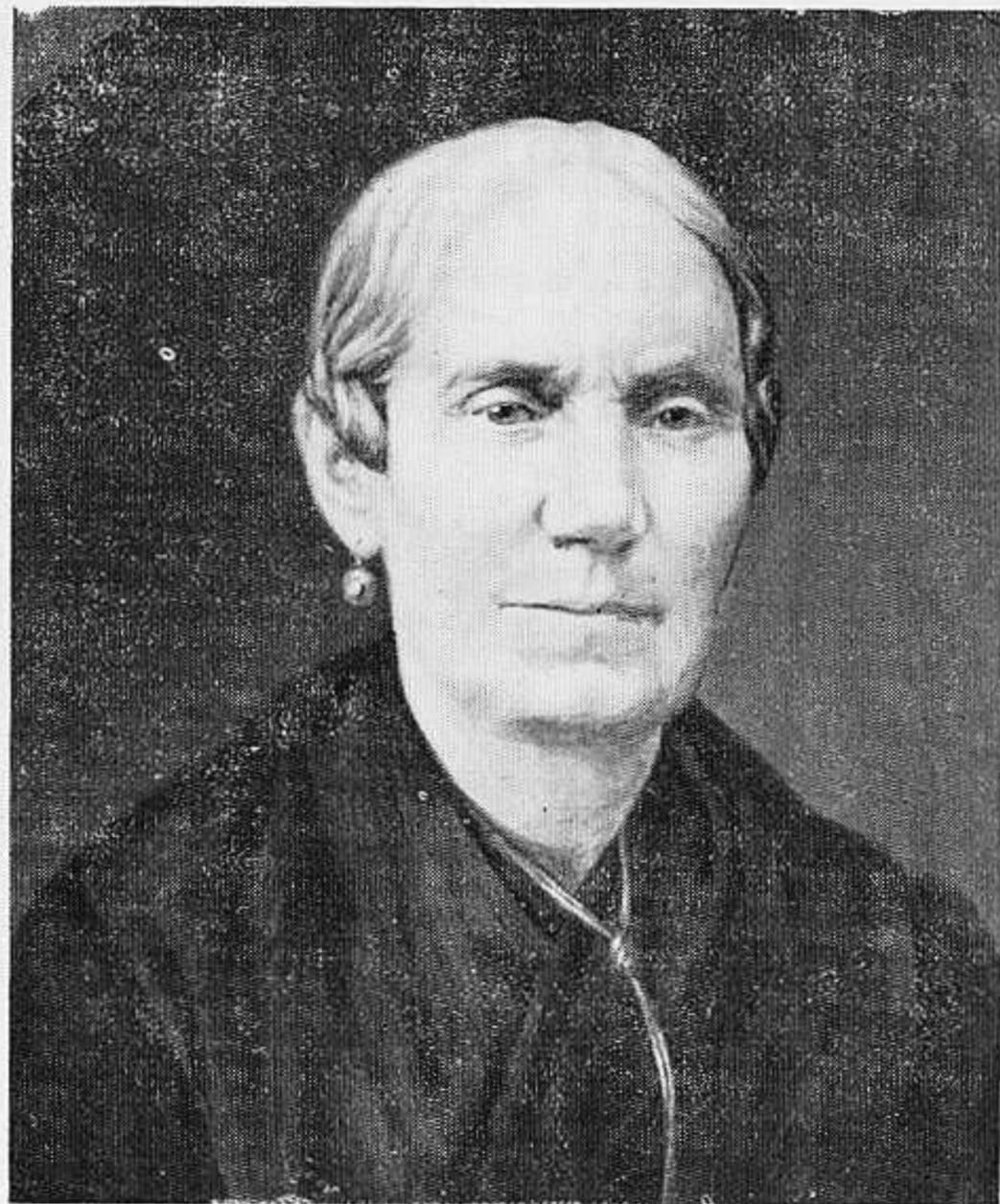
# Una Mamma Francescana

Diciamolo subito: è Margherita Sarto-Sanson, madre di San Pio X: piace assai ricordarla, nell'avvicinarsi del prossimo marzo 1970, primo centenario di appartenenza al Terzo Ordine Francescano di don Giuseppe Sarto, allora arciprete di Salzano.

Margherita, giovane ancora, senti dolce il richiamo del francescanesimo, vi aderì con il cuore semplice e con la volontà decisa di seguirne gli insegnamenti. Nel 1833, passando a nozze con Giambattista Sarto, portò seco con la propria fede religiosa, con il sorriso umile dei suoi vent'anni, con lo stremenzito bagaglio della propria dote nuziale, anche quello prezioso della sua appartenenza al Terzo Ordine del Poverello; lo portò nella piccola casa dei Sarto, come bussola orientatrice della sua nuova vita di sposa e di madre.

Fu sposa buona, amorosa, solerte e soggetta al marito, del quale sapeva condividere le piccole gioie e gli inevitabili dispiaceri, pregando e soffrendo in silenzio, quando lui, il suo Giambattista, si sentiva accasciato dalle preoccupazioni e dal lavoro, oppresso per l'avvenire di ben dieci figli (l'ultimo di essi nascerà pochi giorni dopo la morte del padre) e infine non poco timoroso sulla propria salute, che lentamente gli segnava il passo estremo.

E fu, Margherita, madre incomparabile e questo preciso attributo glielo riconobbe il proprio figlio Cardinale-Patriarca di Venezia; ella ebbe quella antica saggezza, che assomma in sé la scienza di ogni trattato, che lei, analfabeta, mai avrebbe letto e meditato; ebbe l'intuito spirituale di saper leggere negli occhi dei propri figli, per individuare le tendenze, per indovinare i piccoli bisogni dello spirito in formazione, per indirizzare le sue creature alla preghiera, al lavoro, al sacrificio - piccoli sacrifici per i più grandi ed immensi, che erano nei disegni del Signore!



Nella legge, soave e dolce legge della povertà francescana, Margherita Sarto seppe fare « miracoli » per tirare avanti, vedova a trenta quattro anni, il duplice peso familiare: quello d'ordine materiale, « accresciuto - annota lo storico di Pio X, mons. Marchesan - dalla mancanza di quella mezza svanzica giornaliera di paga del marito, che era la pietra angolare, per così dire, della povera famiglia Sarto »; peso d'ordine morale per la responsabilità di educare, di sorvegliare, di incamminare nella via della vir-

tù e del lavoro la nidiata dei suoi ancor piccoli otto figlioli.

In quest'ultimo campo, sempre irto di tante difficoltà, Margherita seppe sostenere il grave peso, alla luce del continuo ricorso al Signore e alla forza del francescanesimo, dal quale trasse quel « senno virile » (altro onore reso del figlio Cardinale alla propria madre) che la faceva operare rettamente, lavorare e patire silenziosamente, gloriarsi delle tribolazioni, aiutare i più poveri di lei, già poverissima, ben sapendo che « sopra tutte le grazie e i doni dello Spirito Santo, che Dio concede agli amici suoi, il maggiore è di vincere se stessi, di patire volentieri per amore di Cristo le pene, i disagi, i dolori... »; così Francesco d'Assisi parlava a Frate Leone, una sera pungente d'inverno, mentre si incamminavano verso santa Maria degli Angeli, bagnati per la pioggia, agghiacciati per il freddo, infangati dalla melma, afflitti dalla fame » ma con la perfetta letizia nel cuore.

Ed il francescanesimo umile di Margherita Sarto ebbe la corona di gloria (umanamente giudicando anche se non ufficialmente riconosciuta) nella compartecipazione della gloria immortale del Figlio suo, san Pio Decimo.

*Bepi Parolin*

## **ABBIAMO VISTO....**

Che cosa? La Madonna delle Cendrole, nella nostra chiesa parrocchiale domenica 23 novembre scorso: bella, dolce, santa e l'abbiamo pregata con la fede dei nostri padri, fede ben più profonda e sincera della nostra!

Ma l'autentico Simulacro di Maria SSma, quello davanti al quale piegarono le ginocchia ed il cuore, da secoli, i fedeli ed ancora li curveranno con fiducia - quello che conobbe le effusioni dell'anima del giovanetto Beppino Sarto \*San Pio X - quello che spiritualmente invocarono tanti nostri figli e fratelli Caduti per la Patria, quell'autentico Simulacro è là, alle Cendrole. Noi abbiamo ammirato e venerato una copia fedelissima nelle misure, nell'atteggiamento, nella espressione dolcissima del viso, dovuta all'arte della ditta Prinoth di Ortisei, che seppe creare un vero capolavoro di somiglianza!

La venerata Statua lignea fu chiesta con tanto religioso sentimento dalla parrocchia di San Pio X di Sassari, in Sardegna, per eternare nel tempo la duplice protezione di San Pio X e della « Sua » Madonna delle Cendrole.

Perché privare tanti fratelli italiani, pur tanto lontani, della realizzazione di questo loro vivo desiderio e (scusate una punta di egoismo) privare anche noi di Riese delle loro preghiere, in ricambio del dono?

Mons. Arciprete, che coglie ogni più piccolo movimento atto ad aumentare la fede, la protezione di Maria SSma, la venerazione verso il nostro San Pio X, realizzò magnificamente il sogno della città di Sassari, ma volle che noi di Riese ammirassimo e invocassimo la benedetta Madonna delle nostre Cendrole, prima della sua partenza per la forte e generosa Isola italiana, dove arriverà l'8 dicembre e sarà solennemente intronizzata a fianco dell'altra di Pio X santo.

Ed ora - dopo la succinta cronaca - una domanda a Mons. Arciprete: sarebbe possibile che ogni famiglia di Riese avesse una riproduzione in legno, a misure ben ridotte s'intende, della Effigie della Madonna delle Cendrole; ci sarà certamente un sacrificio, non greve, da sostenere; ma chi di Riese rinuncierebbe alla presenza, in famiglia, di un'Ospite, tutta santa, tutta pura, tutta bella, da cui attendere benedizioni e grazie?

# Fauste Ricorrenze

Festa veramente di anime e di cuori fu quella che Riese Pio X visse domenica 30 novembre: festa in onore, festa di riconoscenza al Sacerdozio.

All'altare, che accolse un tempo il giovane levita Giuseppe Sar- to \*San Pio X\* hanno concelebrato P. BENINAMINO di GESU' e MARIA Carm. Scalzo (al secolo G.B. Merlo) don LUIGI SIMEONI parroco di Covolo e don PRIMO TIEPPO parroco di Loreggiola, tutti e tre nativi di questa parrocchia, per ricordare il primo il cinquantesimo anno e gli altri due il venticinquesimo anno della loro prima Messa.



Il momento più solenne della Concelebrazione.

La presenza esultante di Superiori, di Congiunti, di popolo ha sottolineato il loro giusto concetto di vedere ed onorare nel Sacerdote il vero mediatore fra Dio e il popolo e il loro sentito dovere di ringraziare con particolare effusione l'altrettanta particolare ricorrenza di date così felici.

Mons. Arciprete si fece interprete dei sentimenti della parrocchia, svolgendo con affettuosa parola il concetto che i tre Festeggiati rendono chiara testimonianza alla famiglia da cui provengono, alla Parrocchia che con le sue istituzioni: catechesi, vita liturgica li ha avviati alla vita cristiana e all'Istituto che li ha formati alla vita religiosa e sacerdotale.

Nel silenzio del chiostro, per sessant'anni P. Beniamino, con una umiltà che rispecchia quella del suo santo Congiunto Pio X, ha donato e dona ancora la ricchezza della sua anima, che vive di preghiera e di obbedienza, impreziosendo così, nascostamente, di esempio e di meriti il veneratissimo Ordine dei Carmelitani Scalzi; Mons. felicemente accostò al festeggiato le figure ed il ricordo della sorella ultra ottantenne, Suor Pia Carm. Scalza e dei sei nipoti Volpato (fratelli fra di loro) consacrati al Signore: tre Religiose ora defunte, Fr. Lino Carm. Scalzo, P. Anastasio e P. Benedetto O.F.M.Capp.

Ebbe mons. tratti di fraterna ammirazione anche per don Luigi (pure congiunto a Pio X) e per don Primo, virgulti di oneste e laboriose famiglie della parrocchia, forti nella fede, come lo dimostrò la mamma di don Luigi, morta improvvisamente stringendo il Rosario fra le mani ed il padre di don Primo, che seppe sopportare sacrifici e dolori, anche fisici, con esemplare spirito di santa rassegnazione.

Di fronte alla luminosità di tali famiglie, non poteva mancare un accorato accenno al dolore inferto alla Chiesa e alla coscienza cristiana dalla recentissima legislazione sul divorzio in Italia!

La concelebrazione aprì trionfalmente l'introduzione del nuovo ritmo liturgico della S. Messa, seguito con pietà ed interesse dal popolo, che ora si sente, in essa, più intimamente partecipe, sacerdote, offerente, propiziato all'altare.

Porgiamo ai rev. Festeggiati l'incenso profumato dei nostri voti, nel Signore.



I tre festeggiati circondati da parenti e amici sacerdoti.

## Marcia nuziale per Angelo Sarto

Del fratello di San Pio X, Angelo, ho trovato in archivio che nel 1848 figurava nell'elenco dei fanciulli che « dimandavano di essere ammessi » alla prima comunione nella prossima Pasqua, ma che fu cancellato, non si sa per quale motivo, dal n. 14 che occupava nell'elenco, e rinviato al n. 2 di un nuovo elenco dei fanciulli « ammessi » nel luglio di quello stesso anno.

Ma le cose più importanti che ho trovato riguardano il suo matrimonio.

Nel 1867 Angelo Sarto, che si trovava a Montanara (Mantova) a fare il soldato, aveva i suoi trent'anni, e desideroso di farsi una famiglia, fece conoscenza con Eleonora Saliprandi, possidente del luogo e la chiese in matrimonio.

Il suo augusto fratello sarebbe giunto nella diocesi di Mantova 18 anni più tardi a fare il vescovo; allora era l'umile cappellano di Tombolo.

Il promesso sposo iniziò ben presto le necessarie pratiche matrimoniali, ma a quel tempo (il Veneto era annesso all'Italia da un anno appena) le comunicazioni postali erano piuttosto lente. Dopo un'inutile attesa di quattro o cinque mesi (da gennaio a maggio) che i documenti giungessero da Treviso, il Sarto pensò di rivolgersi al fratello cappellano, affinché fungesse da intermediario e sollecitasse il parroco di Riese e la curia di Treviso. Don Giuseppe, col suo cuore generoso, si recò subito a Riese dal pievano don Mosé Ceron e seppe da questo che il « mandato di libertà » che sarebbe il nostro certificato di stato libero, non era mai giunto da Treviso. Naturalmente furono fatte le sollecitazioni del caso, ma anche queste non mossero molto la lentezza curiale e postale. Intanto il povero don Giuseppe si vedeva sempre nuove raccomandazioni dal fratello Angelo. Il 29 Marzo 1867 il cappellano di Tombolo scrisse questa lettera al parroco di Riese.

« Rev.do Signor Arciprete,

mio fratello, che non sa di leggi canoniche, nè di statuti diocesani, mi scrive una urgentissima da Mantova interessandomi a fargli tenere al più presto possibile il Mandato di stato libero col certificato delle eseguite pubblicazioni. Dopo l'ultima volta che ci siamo visti, e che abbiamo parlato in proposito, io non so quali pratiche siano corse tra lei e il parroco (di Montanara) che deve benedire alle nozze; se quindi avesse in pronto ogni cosa, mi farà piacere di farne la spedizione; che se invece le pubblicazioni non fossero ancora eseguite, in tal caso, per avvanzar tempo Ella mi farebbe il più distinto dei favori, interessandosi presso la Curia, onde ottenere di farle nel tempo valido, e quindi spedirle insieme col Mandato direttamente all'ufficio del Parroco celebrante. Di tutte le spese, che sarà per incontrare per le tasse di Curia, per la posta (*che non vuole più saperne di Santi*) e per altro, Ella sarà da me puntualmente soddisfatto. Sicuro del piacere Le anticipo i più caldi ringraziamenti e mi segno con rispetto

dev.mo e obbl.mo servitore

*Don Giuseppe Sarto*

Si capisce che questa volta il parroco don Ceron ci si mise di proposito, perché quattordici giorni dopo, il 12 aprile, aveva già in mano il mandato di libertà « in favore di certo Angelo - Paolo Sarto » che gli veniva dalla Curia, con la raccomandazione di ritirare fiorini 1,60 di tassa che molto probabilmente avrà pagato don Giuseppe stesso.

Ma purtroppo quel tanto atteso foglio non era destinato a raggiungere il soldato Angelo Sarto tanto presto. Chissà, forse sarà stato smarrito in qualche cassetto dal parroco don Ceron.

E' un fatto che il 24 aprile, cioè a 12 giorni da quando il mandato di libertà era giunto da Treviso a Riese, don Giuseppe ritornava alla carica:

Rev.mo Signore,

per carità mi scusi, carissimo Arciprete, ma io sono a recarle nuovamente disturbo pel noto affare di mio fratello, che non sa darsi pace, vedendo ritardata la spedizione del suo mandato di stato libero. Dall'ultima sua gentilissima, io desumeva che, fatte le pubblicazioni, o assunte a protocollo le testimonianze di due probi,

Ella avrebbe spedita ogni cosa alla Curia, la quale poi si sarebbe assunto l'impegno di trattare direttamente colla Curia di Mantova.

Quello che a Lei s'appartiene son più che certo che a quest'ora sarà compiuto, essendosi fatta l'ultima pubblicazione la Domenica delle Palme; ma per riguardo alla Curia, io dubito molto che abbia fatto il resto, perché purtroppo ho molti argomenti, nei quali non merita gran lodi di diligenza nella spedizione degli affari. Quindi io sarei per pregarla a sollecitare nuovamente questa benedetta Curia a redigere l'atto in parola, e spedirlo quanto prima alla rev.da Curia di Mantova, dove andrà a recuperarla mio fratello medesimo. Che se Ella stessa potesse averlo in altro modo questo mandato, me lo faccia tenere a mezzo postale, e sarà mio incarico di farne tosto la spedizione.

Scusi per tanti disturbi (alla mia prima venuta costà soddisferò ai miei doveri) mi ricordi a don Luigi, mi continui il suo prezioso compatimento e mi creda

suo dev.mo obbl.mo servitore don Giuseppe Sarto.

Abbiamo visto che il documento tanto atteso stava già da una decina di giorni in un cassetto della canonica di Riese, quindi l'accusa di poca puntualità da parte della Curia non era esatta. Quando Dio volle il documento fu spedito a Montanara, e Angelo Sarto poté sposarsi. Però, anche l'esperienza di quei ritardi burocratici avrà forse contribuito a disporre l'animo del futuro Santo a una volontà di servizio sempre pronto a beneficio del prossimo.

*SANDRO FAVERO*

# Lettera agli emigrati

Carissimi

*oggi abbiamo una grande gioia da comunicarci: è Natale!*

*L'ha annunciato stamane all'alba il tocco solenne delle campane, suscitando nell'anima un fremito di commozione.*

*Così siamo corsi anche noi a cercare il Piccolo Gesù; senza la bisaccia carica di doni come i pastori, ma portando con noi un cuore gonfio di riconoscenza e di amore, arricchito dalla preparazione dell'Avvento.*

*La chiesa ci ha accolto avvolgendoci di una luce insolita, mentre le note festose dell'organo univano più intimamente la grande famiglia parrocchiale raccolta in preghiera.*

*Ecco, là su un altare laterale, nella semplicità propria di un presepio, il Piccolo Gesù adorato da Maria e Giuseppe; ed è proprio quella povertà che ci invita a riconoscere, con la semplicità di fede dei pastori, nella totale impotenza di quel Bambino, il segno della nostra redenzione.*

*Davanti a quella scena, incoraggiati dallo sguardo confidente del Bimbo Gesù, abbiamo congiunto le mani, lasciando che dall'anima uscisse una preghiera per voi: per voi, cari emigrati, di cui, in questo giorno di intimità familiare, sentiamo tutta l'amarrezza della assenza.*

*Preghiamo la Sacra Famiglia, che, come voi ha conosciuto i disagi dell'emigrazione, l'umiliante bussare alle porte di gente straniera per chiedere un pezzo di pane e un tetto da riparo, la sofferenza di dover lasciare i propri cari per cercare un lavoro in terra lontana.*

*Accanto all'altare bruciano tanti piccoli ceri, accesi da mamme non più giovani per i figli lontani: quelle mani tremanti esprimono a Dio un'accorata invocazione affinché, come la fiamma che ora cercano di proteggere dal soffio gelido del vento, così la fede del figlio, insidiata dall'arido mondo non venga mai meno.*

*Ed è proprio per questa luce, che arde dentro di noi e ci fa sentire oggi così uniti, che anche noi vi diciamo:*

**BUON NATALE EMIGRATI**

# Un angolino

Un angolino sull'Ignis Ardens, per la scuola cantorum di Nogarine (Verona) non può mancare ed in esso si vuole esprimere a quel rev. Parroco ed alla sua «S. Ulderico» il più sentito ringraziamento per l'omaggio reso a S. Pio X nella Sua chiesa natale, domenica 19 ottobre scorso; vuole dire il proprio sincero compiacimento di ammirazione per il complesso così bene educato di voci, così robusto nelle tonalità, così sicuro nelle sfumature, da far pensare proprio alla realizzazione della volontà di San Pio X « Clero e Popolo ad una sola voce, cantino ed inneggino a Dio, \*pregando in bellezza\* ».



## Duplici devoto omaggio

E' quello che la parrocchia di Ormelle, su felice iniziativa del proprio parroco don Gino Mason, volle reso a San Pio X ed al Servo di Dio Andrea Giacinto Lughin, già venerato nostro Vescovo. Nella restaurata chiesa parrocchiale, all'esterno nella artistica,



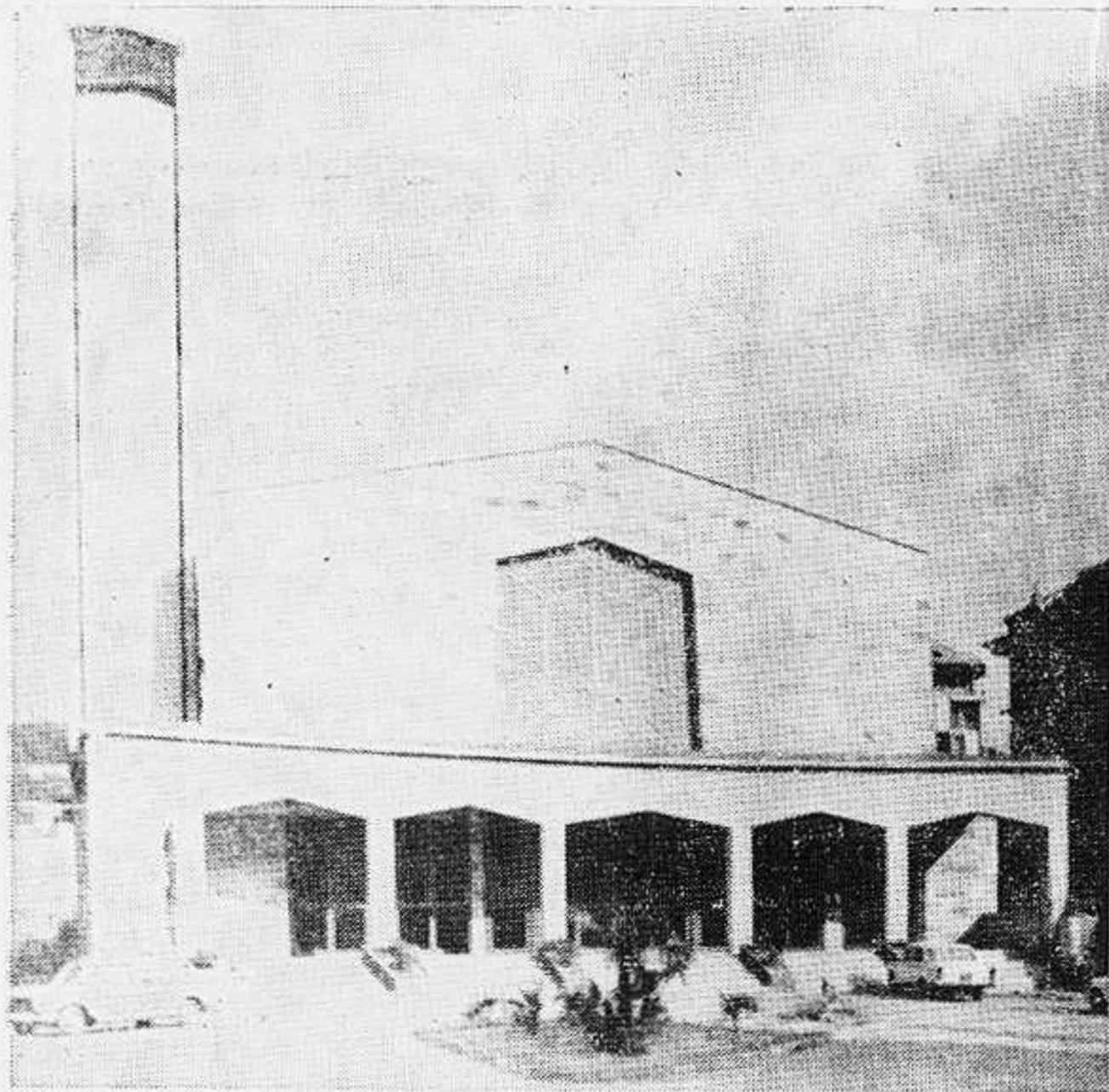
armoniosa facciata, in due nicchie furono poste le ben riuscite statue del Santo Pontefice e del « suo Vescovo » amatissimo; così si trovano uniti e riassunti i motivi della più splendente gloria e della più autentica storia della nostra Diocesi.

Lo stesso rev. Parroco, nel dar vita alla sua nobile e devota iniziativa, volle tradurre in atto il versetto della Apocalisse « Queste sono le due olive, questi sono i due candelieri che splendono davanti al Signore ».

E davanti all'Altissimo splenderà anche il tributo di amore riconoscente e venerato che il popolo ed il parroco di Ormelle vollero rendere ai due Figli immortali di Treviso profondamente cattolica, di Treviso eroicamente patriottica.



# *Il granello di senapa...*



Fu gettato nel 1956 da don Giuseppe Goggero parroco di Albaro (Genova); fu irrorato da preghiere, da speranze e da invocazioni a San Pio X, cui venne dedicata una piccola cappella.

L'anno appresso, nel marzo 1957 il piccolo seme fiorì bello e robusto, con la posa della prima pietra del nuovo tempio, fatta dal Card. Arcivescovo Siri, che affidò il nascente tempio ai fedeli, quale nuovo centro di una famiglia parrocchiale, inneggiando e benedicendo al santo Pontefice, protettore.

Il 27 giugno 1959 il piccolo seme è albero fronzuto, nel suo pieno sviluppo, sotto cui trovano alimento, riposo, serenità spirituale i fedeli di Albaro, guidati alle apostoliche fatiche del parroco don Giovanni Tacchino, che in tale data prende il canonico possesso della nuova e promettente comunità parrocchiale.

Infine il 12 marzo 1966 il nuovo tempio a San Pio X veniva consacrato dallo stesso Eminentissimo Siri.

E Riese Pio X gode intimamente di vedere il nome e soprattutto la virtù e la protezione del suo grande Figlio spandersi sempre più nel mondo, affermarsi con opere a Lui dedicate: fra queste primeggia Albaro!

---

## **IN MEMORIA**

---

« I nostri Morti sono di là della vita e noi di qua, ma la distanza fra loro e noi è breve; la stessa fede in Dio e la stessa carità ci uniscono » (Giovanni XXIII).

Questo pensiero di certezza nelle divine speranze lo deponiamo sulla tomba improvvisamente dischiusasi, del Rag. MARIO DE AGOSTINI da Mantova e lo ripetiamo con commosso sentimento alla sua Famiglia così duramente provata. A Cesare affezionato collaboratore di Ignis Ardens e profondamente devoto a S. Pio X, in segno di amicizia riconoscente ricordiamo: « Il dolore è il tuo grande alleato, o Signore... in esso saprò essere forte, saprò moltiplicarmi come il seme che diventa spiga, mannello, bica o campo » (G. Borsi).

\* \* \*

Ancora una volta una Croce è piantata sull'asfalto del quadrivio del centro di Vallà; ancora una giovinezza, nella sua piena espansione, nella bellezza dei suoi profondi e convinti sentimenti religiosi, è stata violentemente troncata; ancora un nome è passato in quella luce che non conosce tramonto.

Mario Gazzola, di anni 21, è la vittima della strada, che egli, giovedì 4 dicembre, percorreva in automobile, reduce da quel lavoro

di edilizia dove l'intelligente ed onesta capacità del padre suo, del fratello e di lui va sempre più affermandosi, con tenacia, con comprensione, con larga cerchia di vedute, con unanime adesione di benevolenza fra loro e tutti gli operai dipendenti.



Ora tutto tace intorno a Mario.

L'angoscioso dolore materno, che si alimenta di preghiere e di pianto; la muta sofferenza del padre e del fratello, che invano cercano il loro caro; le tremule mani della nonna, sempre congiunte in atto di implorazione al Signore; il sogno troncato della esemplare fidanzata, quasi presso a realizzarsi, ecco ciò che rimane quaggiù di Mario!

Ma oltre il tempo, lo spazio, gli eventi sta eternamente immobile la divina speranza della misericordia del Signore ed a questa ancora di cristiano conforto si afferrino tante anime in pena ed allora quella Croce piantata sull'asfalto sarà per loro essenza unica di consolazione e sarà per molti motivo severo e più severo richiamo alla responsabilità grave, alla colpevolezza morale e religiosa per l'abuso della strada.

## *Eco della manifestazione del 13 Ottobre 1969*

Nel numero di settembre-ottobre scorso di Ignis Ardens è stato accennato al conferimento della cittadinanza onoraria di Riese Pio X al sig. Ministro di Stato e Senatore Eccell. Giuseppe Caron.

Piace ora poter accennare ad un suo pensiero, manifestato nel discorso che tenne, presenti autorità e popolo, subito dopo la inaugurazione di un complesso industriale - artigiano locale, di proprietà del sig. Fiva Angelo.

Con efficaci pennellate il sig. Ministro si è addentrato nel momento attuale, costituito da un contesto storico, caratterizzato da profonde trasformazioni economiche, politiche e sociali, che suscitano altrettanti problemi gravi ed urgenti da risolvere, assillo diuturno degli uomini di governo. Varie sono le forze che concorrono per la soluzione pacifica ed adeguata di tali problemi, non ultima la dottrina sociale della Chiesa insonne sempre per il miglioramento spirituale, morale e contingente dei singoli e delle collettività.

Qui ricordò, con devota ammirazione, il grande sociologo trevigiano Giuseppe Toniolo, che con la sua opera di studioso dava una grande risposta, alla luce del Vangelo, alle ideologie liberale e socialista del suo tempo, nelle questioni di carattere economico sociale.

Quindi, prendendo lo spunto dalla conferitagli cittadinanza onoraria di Riese Pio X, il sig. Ministro elevava un pensiero di ammirata devozione al Santo Pontefice, ricordando che sotto il di Lui governo pontificio fu consentito ai cattolici italiani di allargare la loro azione, in seno alla società civile, inibita dopo il 1870, nell'ambito comunale amministrativo ed in quello politico. Con i provvedimenti di Pio X venne a cessare nelle coscienze italiane il trentennale contrasto fra disciplina cattolica e sano amor di patria. In questo senso - secondo il chiaro pensiero dell'illustre Uomo di Stato Italiano - le deroghe sempre più larghe al « non espedi » concesse dal Figlio di Riese,

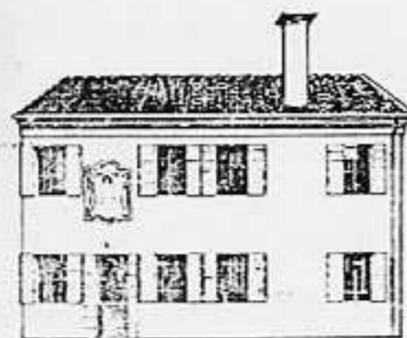
vanno considerate come la premessa essenziale, che accompagnò l'impegno sempre più diffuso ed organico dei cattolici italiani sul terreno politico e quindi alla loro possibilità di incidere profondamente sugli indirizzi che determinarono dopo la parentesi fascista, la via del nostro Paese.

E noi possiamo aggiungere anche che l'opera di Pio X e la sua testimonianza nella storia dei rapporti fra Stato e Chiesa in Italia, furono i primi colpi di piccone per aprire la via alla Conciliazione, colpi che partirono dal suo grande cuore « squisitamente sensibile in profondità verso i grandi sentimenti della più nobile umanità, fra i quali primeggia l'amore di patria » (Dalla Torre) ed è certissimo e provato che « Papa Sarto amò e dilesse il Suo Paese con un affetto profondo e sincero, quanto, a parità di condizioni, nessun altro mai » (V. E. Orlando).

\* \* \*

Con una vecchia forbice l'eccellenza Ministro Caron tagliò il tradizionale nastro della nuova fabbrica, dovuta alla encomiabile attività e alla larghezza di vedute del sig. Angelo Fiva e suoi familiari.

Questo più che semplice episodio dette al chiarissimo Prof. Mons. Ernesto Filippin, che celebrò la Messa nell'interno dello stabilimento, i modi di rivolgere la sua parola breve, ma densa di concetti: « Da una vecchia forbice ad un encomiabile complesso industriale ». Egli dimostrò che, come « piccola scintilla gran fiamma feconda » così volontà, spirito di iniziativa, operosità e fiducia dettero vita al nuovo stabilimento, vera benedizione, non solo per la economia familiare e locale, ma anche per la Parrocchia, che vede evitato il grave problema della emigrazione in grandi centri, delle forze giovanili. E da questi concetti l'Oratore passò magistralmente al problema della educazione e della istruzione, facendo un caldo appello, perchè la scuola, che pur sta al vertice delle cure e premure governative, possa allargare sempre più e sempre meglio il suo raggio di azione, da cui discenderanno insospettati benefici d'ogni ordine, grado e natura: ed uno di essi, sia pure contenuto in limiti modesti, ma sempre preziosi, è il nuovo stabilimento artigiano di Riese Pio X.



## *Pellegrinaggi*

### AGOSTO 1969

1. Gruppo di Olandesi con 2 Sacerdoti.
3. Gruppo di Suore di M. Bambina da Milano.
6. 38 pellegrini da Monzambano (Mantova) col Parroco, Don Leone Antonini.
10. 42 studenti da Berlino con un Sacerdote.
12. Istituto Don Orione da Campocroce (Venezia) con Don Mario.
14. Gruppo allievi seminaristi Armeni con P. Giuseppe Bsvemuliai.
15. Sacerdoti e Suore dal Messico, India, Africa, Spagna, America, Malta, Thailandia, Argentina, Brasile.
17. 60 excombattenti da Valonara (Vicenza) con Don Pietro Tollin.
23. Gruppo di bambini di Dolo (Venezia) con le Suore.
27. 50 pellegrini da Belfast,

Irlanda.

28. 35 pellegrini da S. Giustina (Padova) con Don Luigi Perate.
29. Gruppo di Suore Salesiane Oblate del Sacro Cuore.
29. Gruppo di Suore da Split, (Jugoslavia).
29. Gruppo di pellegrini da S. Germano dei Berici, (Vicenza).
31. 53 pellegrini dell'Istituto Lugaresi diretto dai PP. Giuseppini del Murialdo.
31. 10 Suore da Trapani.
31. 50 pellegrini da Cesena (Ferrara) con il Parroco.

### SETTEMBRE 1969

2. 57 persone da Fontanelle di Vittorio Veneto con Don Pietro Zanardo.
3. 62 parrocchiani da Monastier (Treviso) con Don Lorenzo De Conto.
3. 56 pellegrini da Gazoldo degli Ippoliti (Mantova) con

- Don A. Pauotti.
3. Gruppo di Suore dalla Croazia.
  3. 20 Signorine della Colonia di SPIN (Bassano) colle Suore Canossiane.
  3. Don Placido Zabeo da Monsole di Cona (Venezia) con un gruppo di Chierichetti.
  8. 100 pellegrini da Terenzano (Udine) col Parroco e il Cappellano.
  9. 45 parrocchiani di San Tomaso Agordino (Belluno) con Don Bruno.
  10. Gruppo ricoverate Ospedale Psichiatrico di Rovigo con le Suore e Infermiere.
  11. 22 Seminaristi Comboniani.
  12. 60 bambini parrocchia Venzo (Padova).
  12. 45 pellegrini da Roncaiette (Padova).
  12. 10 Suore di M. Bambina dell'Ospedale di Crespano del Grappa.
  12. 8 Suore figlie di M. Ausiliatrice da Padova.
  12. 100 pellegrini da Tramonte (Padova) con il Parroco Don Adriano Forato.
  13. 60 bambini della parrocchia di S. Stefano di Padova con Don Tombrini.
  14. 39 pellegrini da Fratto mag-

- giore (Napoli) con Don Giovanni Casaburri.
15. 40 Suore dell'Istituto M. Immacolata di Milano.
  15. 50 pellegrini da Padova.
  16. Noviziato Suore M. Bambina di Onè di Fonte, No. 20.
  16. Diversi pellegrini da Basilea (Svizzera).
  16. 40 pellegrini da Ischia (Napoli) col Parroco Don Pasquale D'Abundo.
  16. 60 pellegrini da Abano Terme.
  18. 54 bambine da Visnadello (Treviso) con le Suore Dorotee.
  18. 70 parrocchiani di Canove di Seznago (Verona) con il Parroco Don Angelo Menutti.
  18. 35 fanciulli da Feriole con Don Giovanni De Franceschi.
  19. 70 ragazzi da Serino (Vicenza) con il loro Parroco.
  20. 45 pellegrini da Castelnuovo (Verona).
  21. 44 persone da Malborghetto (Udine) con il Parroco.
  21. Gruppo di Zelatrici Missionarie da Valdagno (Vicenza).
  21. 30 pellegrini da Panzano (Modena) con il Parroco.

21. Padre Bassiano con quattro Religiosi e 17 Fratini.
21. 38 persone dell'Apostolato della Preghiera da Belluno con la loro dirigente.
22. 50 pellegrini da Vivaro (Pordenone).
22. 51 pellegrini da S. Rocco di Udine con il Parroco.
23. 50 persone da S. Biagio di Ferrara.
24. 40 Donne di A. C., Parrocchia S. Cuore di Padova.
25. 55 ragazzi Dottrina Cristiana da Arteselle di Soleseño con il Parroco Don Clemente Menegazo.
25. 7 Suore Dorotee del Collegio di Asolo.
26. Istituto S. Caterina di Padova con 70 ragazze e 20 Suore Elisabettine.
26. 110 ragazzi della parrocchia S. Benedetto di Padova con Sacerdote.

26. 130 scolari Dottrina Cristiana da S. Bonifacio (Verona) con un Sacerdote.
26. Parrocchia di Valrovina (Vicenza) 50.
27. Gruppo di Arzergrande (Padova).
27. 54 bambini Dottrina Cristiana da S. Maria di Abano Terme con le Suore Salesie.
28. 100 persone della parrocchia S. Pio X di S. Donà di Piave.
29. 50 pellegrini da Trieste con Don Luigi Carrà.
29. 50 persone della parrocchia S. Pio X di Foggia con Don Rosario Casparini.
30. 75 ragazzi da Monteortone (Padova).
30. Gruppo da Vallio di Roncade.
30. 120 ragazzi da Pologge (Vicenza) con Don Giuseppe Bassetto.



Pellegrini della parrocchia S. Pio X di MARL - BRASSERT  
(Germania) con il Rev. WEMMER PFARER

## Grazie e suppliche

- Beraldo Elio, riconoscente per una grazia ricevuta, invia L. 10.000 in onore di S. Pio X.
- Una mamma, pur essa grata a S. Pio X, per la guarigione del figlio offre L. 3.000.
- Pellizzari Beniamino, dal Canada, invia 5 dollari per onorare S. Pio X.
- De Carli Elsa, nel rinnovare l'abbonamento, invia l'offerta per una S. Messa in onore del nostro caro Santo.
- Anche Blalchiero Maria fa celebrare una S. Messa in onore di S. Pio X.
- Bordin Vilma in Mosele si rivolge a S. Pio X, del quale è tanto devota, perchè le conceda la grazia della completa guarigione, evitando così la temuta operazione. S. Pio X aiutami! Invia 5.000 franchi.
- N.N., da Poggiana, chiede con con fiducia una grazia ed offre L. 2.000 in onore di S. Pio X.
- Meneghetti Giovanni nel rinnovare l'abbonamento, offre L. 1.000.
- Gabriella e Luigino De Paoli offrono L. 2.000. S. Pio X, ti siamo tanto riconoscenti per la grazia ricevuta.
- Due sposi da Mestre p.g.r adempiono alla promessa fatta, lasciando un'offerta per una famiglia povera.
- A. G. Z. offre L. 500. S. Pio X, aiutami!
- Cesira e Aldo Bandiera inviano dal Canada 5 dollari, per abbonamento e offerta in onore del caro San Pio X, loro concittadino.
- La famiglia Bergamo, da Montebelluna, fa dono di una catenina d'oro in segno di viva gratitudine.
- Parolin Umberto da Riese ringrazia S. Pio X ed, in segno di riconoscenza, porta in Cassetta una bellissima pianta verde.
- Per grazia ricevuta, la sorella, che abita a Montebelluna, offre L. 5.000 in onore di S. Pio X.
- N.N. da Montebelluna offre L. 1.000.
- La parrocchia di S. Pio X da Marl - Brassert, in Germania, venuta a Riese in devoto pellegrinaggio, col Parroco Rev.do

Wemmer, ha visitato la Casetta e poi si è recato a Roma, in S. Pietro, a rendere omaggio all'Urna di S. Pio X. Desidera che la foto dei pellegrini sia pubblicata nel bollettino.

- Gli sposi Berno Danilo e Angelina offrono, in onore di S. Pio, rose e gladioli e L. 1.000.
- Offrono gladioli e garofani le famiglie: Malagò, De Agostini, gli sposi Martini e Merlo Gioconda per il fratello P. Beniamino.
- Morello Italo, Moroni Ernestina, Capovilla Benedetto rinnovano l'abbonamento, offrendo L. 1.000 ciascuno.
- Morello Italo fa celebrare 1 S. Messa per la famiglia.
- Anna M. chiede con viva fede la guarigione.
- S. Pio X, prega per me! Lucia R.

- Ringrazio per le grazie concesse a me e famiglia. Gino F.
- S. Pio X, aiutaci! M. Luigia.
- Prega per la nostra famiglia. Un bambino.
- Invocando pace. B. C. da Roma.
- S. Pio X, ci benedica! Pia, Cinzia, Umberto G.
- Il Sig. De Agostini Cesare, in memoria del suo Venerato Genitore, e in onore al Santo Pio X, per il quale nutre particolare devozione, offre per la Chiesa di Riese L. 50.000.
- Una famiglia, devota di S. Pio X, fa celebrare una S. Messa, in Suo onore.
- La Cassa di Risparmio delle provincie Lombarde - sede di Mantova, per onorare la memoria del Comm. Rag. Mario De Agostini offre L. 50.000.

## Vita Parrocchiale

### RIGENERATI ALLA VITA

Malagò Giampaolo Maria di Giorgio e Dei Rossi Rita n. il 12-10-69)  
Berno Sonia di Riccardo e Bordin Dina n. il 2-11-69  
Ganarin Stefano di Giuseppe e Berno Linda n. il 2-11-69  
Fregona Mirco di Italo e Cuccarolo Eugenia n. il 24-10-69  
Campagnolo Michela di Vittorio e Berno Bertilla n. il 6-11-69  
Pozzobon Massimo di Ruggero e Marchesan M. Teresa n. il 7-11-69)

### UNITI IN S. MATRIMONIO

Cavallo Francesco di Gio Batta e Gardin Emmanuela di Pietro il 15-11-69)  
Didonè Egidio di Antonio e Favaro Teresa di Siro il 15-11-69  
Bordignon Attilio fu Virginio e Gazzola Giuseppina di Gio Batta il 15-11-69  
Fardin Girolamo di Gerardo e Antonini M. Antonietta di Pietro, il 22-11-69

### ALLA LUCE DELLA CROCE

Bovaresco Giovanni fu Antonio di anni 53 m. il 21-10-69)  
Gardin Angela ved. De Luchi di anni 81 m. l'8-11-69  
Mantesso Enza Genoveffa in Piva di anni 71 m. l'8-11-69)  
De Noni Rosa ved. Monico di anni 78 m. il 14-11-69

## **sommario**

<i>Natale</i>	pag. 3
<i>Una Mamma Francescana</i>	» 4
<i>Abbiamo visto...</i>	» 7
<i>Fauste ricorrenze</i>	» 8
<i>Marcia nuziale per Angelo Sarto</i>	» 11
<i>Lettera agli emigrati</i>	» 14
<i>Un angolino</i>	» 15
<i>Duplici devoto omaggio</i>	» 16
<i>Il granello di Senapa...</i>	» 18
<i>In memoria</i>	» 19
<i>Eco della manifestazione del 13 Ottobre 1969</i>	» 21
<i>Pellegrinaggi</i>	» 23
<i>Grazie e Suppliche</i>	» 27
<i>Vita parrocchiale</i>	» 29